

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

483° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1986

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riconversione industriale *Pag.* 8

Sottocommissioni permanenti

1^a - *Affari costituzionali - Pareri* *Pag.* 10

CONVOCAZIONI *Pag.* 11

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1986

212^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Si passa all'esame dell'articolato del decreto-legge.

Vengono esaminati gli emendamenti all'articolo 1.

Il sottosegretario Ciaffi illustra l'emendamento 1.1, con il quale il Governo richiama le disposizioni dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, allo scopo di riconfermare la procedura (già instaurata) per la trasmissione dei bilanci all'autorità di controllo e per lo svolgimento del controllo stesso.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 1.2, diretto a prevedere che, in luogo del termine del 31 marzo — per la deliberazione dei bilanci — si stabilisca quello del trentesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: rileva l'opportunità di consentire un possibile anticipo del termine, qualora il decreto come prevedibile, da emanare in sostituzione di quello in esame, fosse convertito prima dei sessanta giorni.

Il senatore Pavan (che sostituisce il relatore Beorchia) si dichiara favorevole ad

entrambi gli emendamenti, e condivide l'opportunità di inserire, già nel presente articolo, elementi di triennialità, che potrebbero essere ripresi dal Governo nel reiterare il decreto.

I due emendamenti vengono quindi accolti.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo 1-*bis*. Il sottosegretario Ciaffi chiarisce che si tratta di norme desunte sia dal disegno di legge 1580 che dal progetto di legge per le autonomie locali (stampato Senato 133-311-A) sulle quali vi è anche il consenso dell'ANCI; il Governo ritiene necessaria, fin da ora, l'adozione di tali disposizioni, al fine di sollecitare, dalle amministrazioni comunali, un maggior rigore nella gestione dei bilanci.

Il senatore Bonazzi chiede al Governo di voler ritirare la presente proposta, come eventuali altre analoghe, in quanto il richiamo delle disposizioni del progetto di legge per le autonomie locali a suo avviso non è opportuno nella presente sede. La norma in questione, che esige maggior rigore finanziario, ha avuto in 1^a Commissione il consenso della sua parte politica, ma la sua operatività è giustificabile soltanto dopo che sia stata fatta chiarezza riguardo alla possibile casistica dei dissesti finanziari dei Comuni, in modo da non trattare allo stesso modo tutte le irregolarità.

Il relatore Pavan si dichiara favorevole alla proposta del Governo, che a suo avviso trova idonea sede nel provvedimento della finanza locale, trattandosi di esigere maggior rigore, subito.

Posto in votazione è accolto l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

I lavori vengono quindi brevemente sospesi per consentire interventi dei commissari nella discussione in Assemblea.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 12.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento diretto a prevedere che i mezzi finanziari erogati alle Regioni, a fronte delle funzioni regionali delegate ai Comuni, siano invece direttamente erogati ai Comuni, e con la maggiorazione derivante dal tasso di inflazione programmato: il proponente chiarisce che si tratta di funzioni ormai istituzionalmente svolte dai Comuni e che pertanto il transito finanziario per i bilanci delle Regioni non sembra avere ragione di essere (la soluzione da lui proposta assimila il problema a quello del fondo nazionale trasporti).

Il relatore Pavan si dichiara contrario, ritenendo che la devoluzione di queste cifre debba essere lasciata alla autonomia delle Regioni, che devono poter esercitare il margine di discrezionalità loro proprio anche in questo settore finanziario.

Il sottosegretario Ciaffi condivide il punto di vista del relatore e non rileva fondata l'analogia con il fondo nazionale trasporti.

L'emendamento non è accolto.

All'articolo 3 il sottosegretario Francanzani illustra l'emendamento 3.1. del Governo, con il quale il fondo perequativo di cui alla lettera *b*) viene incrementato mediante la somma di cinquecento miliardi, recuperata in sede di esame del disegno di legge finanziaria all'altro ramo del Parlamento: chiarisce che l'incremento è stato portato interamente a favore dei Comuni (la cui quota sale quindi da 940 miliardi a 1.440 miliardi) dato che essi solo avevano subito la privazione dell'incremento da inflazione.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 3.2 con il quale il fondo perequativo viene incrementato soltanto di 310 miliardi (portando la quota dei Comuni a 1.035 miliardi e quella delle Province a 175 miliardi); in tal modo 200 miliardi vengono lasciati come quota integrativa del fondo ordinario, per dare ai Comuni e alle Province un incremento dei trasferimenti ordinari in linea con il tasso programmato di inflazione (la proposta è più compiutamente definita in un successivo emendamento del senatore Bonazzi all'articolo 5). Il propo-

nente sottolinea l'esigenza di utilizzare le risorse recuperate alla Camera anche per ripristinare la decurtazione subita dal fondo ordinario, che quest'anno non ha ricevuto l'incremento per il tasso di inflazione programmato. Afferma che la devoluzione dell'intera somma al fondo perequativo pone in difficoltà le amministrazioni che non ricevono pressochè niente dal fondo perequativo stesso, e che si troveranno quindi nella necessità di ridurre l'erogazione di servizi. Il senatore Bonazzi illustra anche una proposta intermedia (emendamento 3.3), in subordine alla precedente.

Il relatore Pavan si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Bonazzi e favorevole all'emendamento del Governo. In proposito ricorda di aver formulato a suo tempo una proposta ancora più avanzata, nel senso di una rapida perequazione, mediante trasferimento di mezzi dal fondo ordinario al fondo perequativo: anche se tale proposta potrebbe essere considerata provocatoria, resta la insopprimibile esigenza di giustizia, per gli innumerevoli Comuni che sono ancora penalizzati dalla « spesa storica », esigenza di giustizia che non può essere soffocata dalle argomentazioni contrarie.

Il sottosegretario Francanzani si dichiara contrario alle proposte del senatore Bonazzi, ravvisando nell'emendamento del Governo una linea intermedia rispetto alle richieste estreme prospettate dal relatore. Sottolinea, al tempo stesso, la circostanza che il fondo perequativo, in base al nuovo criterio, non lascia senza incrementi i Comuni fino ad oggi più favoriti in fatto di servizi, anche se riserva un trattamento preferenziale agli altri. Sottolinea inoltre l'inopportunità di incrementare le risorse per le provincie, che non hanno avuto la decurtazione sopra ricordata e che, con ulteriori incrementi, andrebbero al di sopra del tasso d'inflazione.

È posto quindi in votazione l'emendamento 3.1 del Governo.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Bonazzi torna a deplorare la situazione in cui vengono posti molti Comuni, i quali saranno costretti a ridurre le loro erogazioni di servizi, e il senatore Triglia fa presente che le preoccupazioni del senatore Bo-

nazzi potrebbero avere qualche fondamento in astratto, tuttavia le esigenze di giustizia sottese alla perequazione sono state completamente eluse fino al 1981; è giusto pertanto che la perequazione assuma un ritmo più sostenuto, tenendo conto anche che quei comuni che verranno a trovarsi in una condizione di svantaggio, potranno compensare con una fiscalità più attenta, e specialmente per mezzo della tassa sui servizi comunali.

L'emendamento 3.1 del Governo viene poi accolto, mentre risultano quindi preclusi gli emendamenti 3.2 e 3.3, del senatore Bonazzi.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.4 del senatore Bonazzi, che, alla lettera c), modifica l'area temporale di applicazione del fondo, definendola come decorrente dai mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1982. L'emendamento reca inoltre notevoli incrementi alle apposizioni stabilite dal Governo (da 850 miliardi si passerebbe a 1450); infine prevede una erogazione integrativa per completare l'ammortamento dei mutui contratti nel 1984 sui quali, come è stato ricordato nel corso della discussione generale, il Governo ha assicurato l'ammortamento soltanto per il 38 per cento.

Riguardo alla prima parte, il senatore Bonazzi fa presente che per i mutui fino al 31 dicembre 1982 è intervenuto il conglobamento degli ammortamenti nel trasferimento ordinario, e le amministrazioni hanno fondato su questo conglobamento le loro gestioni finanziarie: a suo avviso è quindi inopportuno modificare i termini del problema, anche se la decisione di interrompere il conglobamento, dopo l'82, ha avuto la sua ragione di essere. Dopo essersi soffermato sul problema della quantificazione della maggiorazione sopra gli 850 miliardi (forse l'importo di 1450 miliardi non è corretto) ribadisce l'esigenza di far fronte all'insufficiente ammortamento erogato dallo Stato per i mutui del 1984.

Il sottosegretario Fracanzani illustra l'emendamento 3.5 del Governo, con il quale gli importi di cui alla lettera c) vengono aumentati da 850 a 1.050 miliardi (935 per i comuni e 115 per le provincie): chiarisce

che, in fatto di investimenti, non vi era il problema di riequilibrio fra comuni e provincie (che si poneva invece per la spesa di parte corrente).

Il relatore Pavan si dichiara favorevole all'emendamento 3.5 del Governo, osservando che non vi è ragione di mantenere l'ammortamento a carico dello Stato per mutui che non esistono più; si dichiara quindi contrario all'emendamento 3.4 del senatore Bonazzi, nella prima parte, mentre per quanto attiene ai mutui del 1984, osserva che, per quanto l'integrazione richiesta con la seconda parte dell'emendamento sarebbe auspicabile, tuttavia l'erario non ha la possibilità di concederla.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara contrario all'emendamento 3.4 del senatore Bonazzi, per le ragioni dette dal relatore e per la circostanza che l'emendamento nel suo complesso richiederebbe una maggiore copertura, non prevista nel disegno di legge finanziaria.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 3.4 del senatore Bonazzi. Parlando per dichiarazione di voto, il proponente torna a deplorare che si facciano mancare i mezzi finanziari a copertura dei mutui anteriori al 1982 (consolidati nel fondo ordinario) con la conseguenza di restringere, anche in questo caso, le possibilità dei Comuni nella erogazione dei servizi.

L'emendamento non è accolto. È invece accolto l'emendamento 3.5 del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il presidente Berlanda fa presente che l'emendamento 4.1 del senatore Bonazzi è da considerare precluso a seguito delle votazioni sull'articolo 3.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 4.3, diretto a prevedere un intervento particolare per le gestioni finanziarie comunali che si trovino in difficoltà, a seguito del venir meno delle entrate derivanti dal taglio dei boschi: in proposito sottolinea che tali circostanze sono da classificare fra le cause di dissesti delle quali non hanno colpa gli amministratori degli enti locali.

In proposito il senatore Triglia fa presente che, con tale emendamento, si verrebbe

be incontro soltanto ad alcune delle moltissime esigenze finanziarie per sopravvenienze passive che possono intervenire nelle gestioni finanziarie dei comuni. Egli non è contrario alla sostanza dell'emendamento, ma ritiene che si debba intervenire in via generale in modo da far fronte anche a tutte le altre cause di dissesto, al tempo stesso prevedendo adeguate cautele per indurre alla massima prudenza ed oculatezza gli amministratori comunali.

Il relatore Pavan condivide il punto di vista del senatore Triglia, ma sottolinea la esigenza di non premiare coloro che hanno male amministrato gli enti locali; prega pertanto il senatore Bonazzi di ritirare l'emendamento per riproporlo quando sarà matura una soluzione più generale.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente che in caso di proposte di una soluzione generale si sconfinerebbe al di sopra dei limiti di spesa di cui al disegno di legge finanziaria, a meno che non si voglia diminuire le risorse del fondo perequativo. Dichiarò inoltre che il Ministro del tesoro è contrario in via di principio alle sanatorie.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere che il problema debba essere discusso nella presente sede ed è tuttavia disponibile ad un breve, temporaneo rinvio: a tal fine trasforma l'emendamento in un articolo aggiuntivo 4-bis, che viene quindi accantonato.

Il senatore Orciari dichiara, a questo proposito, di essere favorevole ad una soluzione di carattere generale — per le gestioni finanziarie comunali dissestate — così come è stato prospettato nei precedenti interventi.

Si passa ad esaminare l'emendamento 4.2 del Governo, diretto a precisare che le entrate di cui al comma 25 dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, che vengono erogate ai comuni al di fuori del fondo ordinario, non sono colpite dalla riduzione del 6,95 per cento di cui all'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 4. Dopo alcune richieste di chiarimento sul significato effettivo della proposta, lo emendamento è accolto (il relatore si di-

chiara favorevole) in una diversa formulazione, proposta dal Presidente.

Viene esaminato l'emendamento 4.4, del senatore Bonazzi, diretto a sopprimere il secondo periodo del secondo comma, in modo da evitare (chiarisce il presentatore) che gli enti locali debbano ricorrere ad anticipazioni di Tesoreria per insufficienza temporanea di mezzi, e tenendo conto che i fondi, anche se erogati all'ente locale, restano in realtà nei conti del Tesoro, in base al nuovo regime della « Tesoreria unica ».

Il relatore si dichiara contrario facendo presente che il regime previsto dal Governo, per la cosiddetta « quinta rata », è comunque più favorevole rispetto all'analogo regime dell'anno precedente.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che la proposta è in contrasto con la manovra finanziaria del Governo.

Posto ai voti l'emendamento 4.4 non è accolto.

Il Governo si dichiara contrario ad una ulteriore proposta del senatore Bonazzi, intesa a sopprimere l'ultimo periodo del primo comma.

La proposta poi non è accolta.

È accolto infine l'emendamento 4.5, del Governo, diretto ad aggiungere, al comma terzo, la specificazione di un adempimento contabile riguardo alla trasmissione delle certificazioni relative ai bilanci.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Dichiarati preclusi alcuni emendamenti del senatore Bonazzi per effetto delle precedenti deliberazioni, viene esaminato un emendamento del Governo diretto a spostare il rapporto fra i due criteri di perequazione per i comuni: la proposta tende ad aumentare dal 70 all'80 per cento la proporzione inerente al nuovo criterio di cui alla lettera a) (relativo ai costi dei servizi) e conseguentemente a diminuire dal 30 al 20 per cento la proporzione inerente al criterio già in uso negli anni passati (previsto alla lettera b).

Il sottosegretario Ciaffi, ricollegandosi alle argomentazioni espresse in sede di replica, a conclusione della discussione gene-

rale, sottolinea che il criterio nuovo, che si vuole maggiormente accentuare, tende a favorire i comuni che hanno una spesa per servizi assai modesta, ed è invece relativamente sfavorevole per quelli che presentano elevate spese per servizi. Sottolinea altresì la perdita di significato del vecchio criterio, che era semplicisticamente fondato sulla popolazione residente e sulla proporzione inversa rispetto al reddito medio *pro capite*.

Il relatore Pavan si dichiara favorevole e l'emendamento del Governo è accolto.

Il Presidente, dopo aver prospettato l'opportunità di proseguire il dibattito anche giovedì e venerdì (nell'ipotesi che l'esame dei documenti di bilancio si concluda in Assemblea domani sera), avverte che l'esame riprenderà, alle ore 16, nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

213ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il sottosegretario Ciaffi illustra quattro emendamenti, di carattere formale, al primo comma: alle lettere a) e b) (6.1), ancora alla lettera a) (6.3 e 6.4), nonché alla lettera b) (6.6). Il rappresentante del Governo dà, quindi, conto di altri quattro emenda-

menti: il primo (6.8) alla lettera c) del primo comma sostituisce il limite massimo di lire 11.195 con lire 14.327, il secondo (6.11), alla lettera d) del medesimo comma, sostituisce la cifra di lire 1.700 con lire 2.048, il terzo (6.14) sopprime, al secondo comma, le parole: « hanno specifica destinazione », mentre l'ultimo (6.16), aggiunge, dopo il terzo, un ulteriore comma con il quale i mutui contratti fino al 31 dicembre 1985 con enti diversi dalle istituzioni creditizie, sono equiparati, a tutti gli effetti, ai mutui contratti con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

Il senatore Bonazzi, che ha quindi la parola, chiede che la seduta venga tolta in concomitanza con l'inizio dei lavori in Assemblea, per dar modo ai senatori di seguire il dibattito sul disegno di legge finanziaria; ritiene inoltre poco proficuo proseguire l'esame del provvedimento, data la scarsa presenza dei senatori in Commissione.

Passando a trattare dell'articolo 6, ne sottolinea l'importanza, riguardando esso gli investimenti degli enti locali, la cui entità è notevolmente cresciuta negli anni dal 1979 in poi; tale crescita ha coinvolto non solo i Comuni del Nord ma anche quelli del Meridione, e questo indipendentemente dalla loro consistenza demografica.

Il presidente Berlanda ritiene che possa essere accolta la richiesta avanzata dal senatore Bonazzi, e propone a sua volta che i lavori riprendano alle 21,30 di questa sera.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda annuncia che la seduta già convocata per domani, mercoledì 19 febbraio alle ore 9,30, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questa sera, alle ore 21,30, per il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1629.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1986

57ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti e il presidente dell'EFIM Sandri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'EFIM**

Il Presidente avverte che il senatore Pistolese è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Marchio, dimissionario.

Il deputato Merloni, relatore sui programmi dell'EFIM, in merito alla questione dell'indebitamento dell'Ente ed alle notizie non sempre giustificate apparse sulla stampa, chiede al rappresentante del Governo se non sia il caso che il Ministero accerti l'ammontare delle perdite subite dall'Ente medesimo, anche se dovute a mancati guadagni.

Il senatore Massimo Riva dichiara di apprezzare la relazione del deputato Merloni per le approfondite argomentazioni in essa contenute, talora critiche nei confronti dell'Ente e che quindi a suo giudizio dovrebbero lasciar presagire un parere di egual tenore. In particolare, ravvisa qualche difformità nella organizzazione e nella gestione finanziaria dell'Ente rispetto alle linee tratteggiate nel programma. Il comportamento dell'EFIM non è stato prudente a proposito dell'operazione di conversione dell'indebitamento dal dollaro all'ECU, in quanto la scelta dei tempi è stata errata, vista

la parabola discendente della valuta americana. Occorre poi a suo giudizio proporsi un interrogativo di fondo, relativo all'opportunità che un solo azionista, lo Stato, operi nei settori manifatturieri attraverso due Enti di gestione, l'IRI e l'EFIM, determinando dicotomie non facilmente risolubili. Al di là delle ragioni storiche che hanno condotto alla situazione attuale, certamente una pluralità di enti facilita l'applicazione di criteri spartitori; si augura comunque che la Commissione voglia esprimersi a favore di una semplificazione che porti alla fusione tra l'IRI e l'EFIM, prendendo atto della particolare vocazione dell'ENI. Su questo argomento domanda inoltre di conoscere la opinione del Governo.

Il deputato Pumilia, apprezzando la relazione del collega Merloni, premette che il rapporto tra Parlamento ed Enti di gestione per essere vitale non può escludere una certa dialettica. Chiede anch'egli che il Governo si pronunci su alcune essenziali questioni dibattute in Commissione in merito alla riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche; tale esposizione deve in ogni caso precedere l'emissione dei pareri. In particolare, non ha giovato ad un chiarimento la mancata audizione dei responsabili del settore aeronautico ed analoghe considerazioni si possono formulare in rapporto agli altri campi in cui sono possibili sinergie tra imprese facenti capo ad Enti diversi. L'approvazione dei programmi dell'EFIM non potrà comunque trascurare di raccogliere i rilievi esposti dal relatore.

Soffermandosi più direttamente sull'attività dell'Ente, precisa che nei quattro settori fondamentali, così come individuati nel documento programmatico, non opera soltanto l'EFIM ma spesso anche l'IRI. L'Ente ha migliorato la propria capacità direzionale, ma non ha completato il disegno strategico a suo tempo delineato ed anzi ha in qualche caso proceduto al rafforzamento di alcune intermediazioni finanziarie. In merito alla

cessione di alcune società operanti nel settore alimentare, domanda se non era preferibile pensare ad un'operazione complessiva piuttosto che procedere alla cessione di singole società ed in ogni caso non risulta del tutto trasparente la politica seguita. Dichiarò comunque di condividere l'opinione del relatore per quanto riguarda la cessione della società Recoaro. Nella aggiudicazione delle commesse, soprattutto internazionali, si potrebbe ottenere risultati migliori mediante un coordinamento tra i vari gruppi; la conclusione della vicenda Westland dimostra la inadeguatezza di un approccio non preventivamente coordinato tra i vari interlocutori nazionali.

Il deputato Castagnola preannuncia un intervento nella discussione da parte del collega Marrucci ed esprime a sua volta la convinzione che nella vicenda Westland ben altra doveva essere la posizione della parte pubblica.

Condivide anch'egli la necessità di svolgere una riflessione complessiva sui rapporti tra lo Stato e le partecipazioni pubbliche. L'EFIM manifesta una strutturale gracilità e le osservazioni del deputato Merloni vanno condivise nella parte relativa alla criticata sopravvivenza delle società finanziarie; a questo fine giudica infatti più idonea la struttura dell'ENI.

Ripercorrendo le motivazioni che hanno portato al sorgere dell'IRI ed al vasto dissesto di società private cui la nascita dell'Istituto ha posto rimedio, dichiara che anche le successive acquisizioni alla mano pubblica sono state determinate dall'autorità politica a seguito di gravi insufficienze del settore privato dell'economia; molti degli addebiti mossi alle partecipazioni statali sono pertanto ingiustificati in quanto spesso non ha fatto la propria parte l'azionista ed in particolare il Governo, il quale ha fatto mancare i necessari apporti finanziari.

In relazione a questo tema, dei rapporti tra Stato ed Enti, le osservazioni del relatore non sono quindi condivisibili. Giudica invece apprezzabile l'idea di un unico ente manifatturiero, a cui si può affiancare un ente di servizi. Avviandosi alla conclusione, rileva che alcune disfunzioni produttive che inte-

ressano l'EFIM derivano dalla dimensione inadeguata delle imprese controllate e manifesta varie preoccupazioni per la destinazione di risorse pubbliche stanziata con finalità di incentivazione industriale.

Il deputato Castagnetti dichiara di condividere l'impostazione seguita dal relatore ed i giudizi da questi espressi in merito ai rapporti tra lo Stato e le partecipazioni pubbliche. Esprime sorpresa per alcune polemiche apparse sulla stampa e perplessità per l'atteggiamento di quei dirigenti i quali in certi casi sembrano voler agire in proprio e non già per conto dell'azionista Stato. Si ritiene convinto dell'esigenza di pervenire alla formazione di un unico polo aeronautico. La situazione della società Agusta non appare confortante e quindi è velleitario tentare di competere con *partners* internazionali molto agguerriti quando invece occorre innanzitutto coordinare tutte le energie nazionali disponibili. Esprime infine alcune valutazioni a proposito della situazione del settore dell'alluminio.

Il presidente Novellini rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Presidente avverte che, secondo quanto concordato in seno all'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, egli ha indirizzato in data 4 febbraio ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria la richiesta di un incontro con la Commissione per un esame complessivo dei rapporti fra imprese pubbliche ed il gruppo Fiat, al fine di ottenere dal Governo un chiarimento preliminare all'esame dei programmi degli Enti di gestione. Si duole di dover comunicare alla Commissione di non aver ancora ricevuto risposta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 febbraio, alle ore 15, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei programmi pluriennali dell'Ente cinema e dell'EFIM, nonché l'esame del programma pluriennale dell'ENI.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1986

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1635 — « Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale »: *parere favorevole con osservazioni;*

1675 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello »: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

458 — « Disciplina della coassicurazione comunitaria »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 9 e 15

ALLE ORE 9

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, recante interventi urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo (1683).

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento della finanza locale (1580).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

ALLE ORE 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 9

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello (1675).
- Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale (1635).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).
-

ISTRUZIONE (7^a)*Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 9**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati LO BELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (1276) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato SEGNI. — Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (1612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulle determinazioni da assumere in relazione alle attività culturali e formative da offrirsi, da parte della scuola nei suoi diversi gradi, a chi intenda non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 15,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).
-

IGIENE E SANITA' (12^a)*Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 9,30**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche (1556).
- BOMPIANI ed altri. — Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche (1598).
- Deputati LUSSIGNOLI ed altri; GIOVANNOLI SPOSETTI ed altri. — Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici (1479) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune

sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali (809).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sui programmi e gli interventi per la grande viabilità nel Mezzogiorno.

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 19 febbraio 1986, ore 14,30

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Nuova disciplina della finanza regionale (S. 1579) (*Innanzi al Senato*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (S. 1629) (*Innanzi al Senato*).
-